

La News



Coppola, il vino degli Oscar

Dal cinema al vino, e ritorno. Vista da fuori, sembra una giravolta, 360 gradi che disegnano alla perfezione decenni di attività di Francis Ford Coppola, uno dei registi più acclamati di Hollywood che, dopo aver firmato capolavori come "Apocalypse Now" e la saga de "Il Padrino", si è gettato a capofitto nel mondo del vino, diventando produttore nella Sonoma County californiana con la sua Francis Ford Coppola Winery. I cui vini, grazie alla partnership siglata nei giorni scorsi con la Academy of Motion Picture Arts & Sciences, accompagneranno gli Oscar per i prossimi tre anni, ovvero per le edizioni n. 89, n. 90 e n. 91 della cerimonia di consegna delle statuette dorate.



SMS Ice, numeri e promozione

Per l'Italia del vino il 2016 è stato l'ennesimo anno positivo in Usa: a confermare un quadro di crescita arrivano i numeri dell'Ice di New York, basati su quelli dello Us Department of Commerce, secondo cui, nel complesso, tra novembre 2015 e novembre 2016 negli States sono arrivati dal Belpaese 2,9 milioni di ettolitri di vino (+3,3% sullo stesso periodo 2014-2015), per un controvalore di 1,65 miliardi di dollari (+5,9%). Un buon viatico in vista della "Vino 2017: Italian Wine Week", organizzata proprio da Ice, che porterà le aziende del vino del Belpaese in due delle città cardine del commercio enoico Usa, New York (6 febbraio) e Miami (8 febbraio), tra seminari firmati dalla Vitaly International Academy, degustazioni e, soprattutto, incontri con importatori e buyer del Paese a stelle e strisce.

Cronaca

Bollicine British Fizz

In Francia c'è lo Champagne, in Italia lo spumante, in Spagna il Cava. Ora "A. A. A. nome cercasi" per le anonime bollicine made in Britain, la cui qualità cresce, a dispetto di una produzione modesta. La risposta, per il "Times", sembra averla trovata, da New York, un ristoratore britannico, Jason Hicks, nella carta dei vini al Jones Wood Foundry: British Fizz. Un'idea che piace e potrebbe essere adottata dai produttori dell'Uk Vineyard Association, in cerca di riconoscimento di una loro Igp (Fonte Ansa).



Primo Piano

Sempre meno "padroni" nel mondo del vino

Il business del vino a livello mondiale sembra florido, ed è una buona notizia per le imprese del settore. Eppure, avrà sempre meno "padroni", perchè anche in un settore economico ancora sano, tante cantine, soprattutto piccole griffe di altissimo livello, stanno passando di mano. E in Usa, addirittura la metà delle cantine potrebbe essere venduta nei prossimi 5 anni. Lo sostiene Rob McMillan, autore dello "State of the Wine Industry 2017" della Silicon Valley Bank. Solo in California ed Oregon ben 35 cantine di prestigio nell'ultimo anno sono state vendute. E secondo McMillan, come riporta "Bloomberg", non si tratta di una bolla di investimenti immobiliari. Per un sondaggio tra i proprietari di cantine negli States, infatti, il 30% si aspetta di vendere l'azienda nel giro di 5 anni, e il 20% non esclude questa possibilità. Alla finestra, ovviamente, ci sono grandi realtà del vino e investitori da altri settori, che guardano soprattutto alle piccole realtà più prestigiose. Tanti i motivi di questo fenomeno: da un ricambio generazionale che non sempre va a buon fine, alle dimensioni di un mercato che richiede investimenti che molte piccole realtà, per quanto di prestigio, da sole possono difficilmente sostenere. Una dinamica che, sottolinea Elin McCoy su "Bloomberg", riguarda anche l'Europa, come raccontano casi eccellenti: l'ultimo in ordine di tempo, in Francia, con la maggioranza della cantina icona di Borgogna Bonneau Du Martray acquistata da Stan Kroenke, miliardario già proprietario della californiana Screamin Eagle. In Italia, tra le tante degli ultimi tempi, "Bloomberg" cita la cessione di Vietti, storico marchio del Barolo passato alla famiglia americana Krause, e l'ingresso in maggioranza del gruppo francese Epi Group di Christopher Descours in Biondi-Santi, proprietaria della Tenuta di famiglia "Greppo", dove è nato il Brunello di Montalcino. D'altra parte, il fenomeno del "mergers and acquisitions" nel mondo del vino sembra inarrestabile, come già sottolineato in passato a WineNews da Lorenzo Tersi (<https://goo.gl/lkGAVf>), di fondatore di LT Wine&Food Advisory: "per competere a livello mondiale bisogna essere economicamente sostenibili. E il piccolo fa fatica ad esserlo".

Focus

La ristorazione 2017 secondo "The Fork"

L'ultimo rapporto sullo stato di salute della ristorazione italiana firmato dalla Fipe - Federazione Italiana Pubblici Esercizi ha disegnato un quadro decisamente positivo per il settore: in un anno in cui i consumi in Gdo arrancano (-0,3%), il fuori casa ha messo a segno una crescita dell'1,1% nel 2016. Ma come sarà il 2017, appena iniziato? Non si discosterà molto dall'anno appena concluso, almeno secondo i risultati del sondaggio di "The Fork" (www.thefork.it), l'app per la prenotazione online di TripAdvisor, che svela come la maggioranza degli italiani continuerà a privilegiare il sabato per mangiare fuori, spendendo, in media 28 euro a persona. La compagnia giusta sarà quella degli amici, preferiti a fidanzate e famiglia, con la pizzeria che sarà la meta gastronomica preferita del pubblico italiano, seguita dai ristoranti di pesce, di carne e di specialità regionali, mentre tra le cucine etniche trionfano il sushi e la cucina asiatica, e tra le tendenze alimentari maggiormente in voga, cucina vegetariana e bio e pizza gourmet sono quelle che più attirano gli italiani. Con la cucina italiana che si conferma tra le più apprezzate al mondo, posizionandosi nella top 3 di Francia, Olanda, Svizzera, Svezia e Danimarca.



Wine & Food

Vino & aste: Usa al top nel 2016, analisi di "Wine Spectator"

Nel 2016 il mercato delle grandi aste enoiche internazionali ha "fatturato" 338,7 milioni di dollari, in leggero calo rispetto ai 345,9 del 2015. E se, come già riportato da WineNews, (<https://goo.gl/HOr7tP>), Sotheby's è stata la casa d'aste più performante, e ha battuto lotti per un totale di 73 milioni di dollari (con il top assoluto dell'anno, 10 bottiglie di Château Mouton-Rothschild 1945 a 343.000 dollari), tra le diverse piazze, la più importante è stata quella Usa, con 168 milioni di dollari (di cui 102 a New York), poi Hong Kong (92) e l'Europa (38,5). A dirlo un'analisi di "Wine Spectator".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

In un mercato globale come quello del vino la tutela data dalle denominazioni d'origine, da sola, non basta più. Va percorsa sempre di più anche la via dei marchi registrati,

soprattutto da parte dei Consorzi. A WineNews Maria Cristina Baldini (Studio Torta), autrice, con Pierstefano Berta (Oicce), del libro "Il Vino e i Marchi".

